

UNA RICCHEZZA NAZIONALE IN PERICOLO PER LA POLITICA DEI MONOPOLI

Crisi nelle zolfare siciliane

Serrate, licenziamenti, riduzioni dei salari - I lavoratori reagiscono e avanzano concrete proposte per la rinascita - 250 mila tonnellate di zolfo si ammazzano invendute nei porti

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO. — A Catania, a Licatia, a Porto Empedocle, a Termini Imerese, tradizionali porti d'imbarco dello zolfo siciliano, centinaia di migliaia di tonnellate di minerale fuso si accumulano in enormi catastre. Le banchine sono ormai coperte ed i nuovi cumuli straripano verso la terraferma toccando quasi gli abitati. Si calcola che in questo momento giacciono nei quattro porti circa 250.000 tonnellate di zolfo: la produzione di tutt'oggi è stata di 10.000 tonnellate. Un tesoro, dunque, che è costato lacrime e sangue a migliaia di operai ma che non può essere venduto né scambiato con altre merci. Da mesi nessun piroscalo viene a caricare zolfo in Sicilia. Per comprendere che cosa questo significa, basta dire che nel 1950 vendemmo all'estero 200.000 tonnellate del prezioso minerale.

Come si spiega questo improvviso, catastrofico crollo? In modo molto semplice. La Europa occidentale, dopo la cessazione della guerra in Corea, è stata invasa dalle produzioni degli Stati Uniti la quale proprio in questi anni ha raggiunto il suo maggiore sviluppo (oltre 5 milioni di tonnellate annue). Il mercato socialista, d'altra parte, l'unico che potrebbe e vorrebbe assorbire il nostro zolfo, ci è preciso per motivi "non commerciali", per motivi politici, cioè, come ha confessato senza arrossire il ministro del Commercio estero in una lettera recentemente detta all'assessore all'Industria e alla Ricerca, e ai deputati della Camera, che il governo, mentre questa grande crisi investe e secca dalle fondamenta un'industria che costituisce uno dei pilastri dell'economia siciliana, mentre 10.000 operai sono minacciati di essere licenziati e gettati nella miseria insieme con le loro famiglie, il governo perseguita con grottesche iniezioni la società italiana che dà anni fa, con la piena autorizzazione degli organi competenti, vendette mille tonnellate di zolfo alla Repubblica popolare romena.

La crisi non è venuta all'improvviso, per un fatto straordinario non prevedibile; al contrario, essa era stata prevista fin dal tempo della "congiuntura coreana", quando un'irrazionale euforia, alimentata da chi (come gli americani) aveva interesse a mantenere lo status quo nella nostra industria, si opponeva ai saggi consigli ed alle concrete proposte degli operai delle organizzazioni democratiche. Dissero allora: gli operai e coloro che hanno il cuore al progresso dell'isola, che bisognerebbe profittare di questa congiuntura per rinnovare le miniere, per meccanizzare l'estrazione, per modernizzare i metodi di fusione, per creare quell'industria chimica senza la quale l'industria dello zolfo non può sopravvivere. Problema, la cui soluzione venne chiaramente avvertito viene temeno che da Ferdinando II di Borbone quando, intorno al 1830, concesse ad una società francese, la "Taix-Arcard", il monopolio delle vendite all'estero dello zolfo siciliano, a patto però che impiantasse nell'isola fabbriche di acido solforico. L'accordo provocò la più violenta reazione dell'Inghilterra che era allora la maggiore produttrice di acido solforico, un prodotto fondamentale all'industria d'acciaio e di oggetti. La "Home Fleet" incrociò davanti ai porti dell'isola il re di Napoli fu costretto a annullare l'accordo.

La politica degli inglesi viene proseguita oggi dalla "Montecatini". Ecco perché ancora oggi la metà dello zolfo siciliano se ne va letteralmente in fumo attraverso i contatti degli antiquati tonni. Gli industriali, dunque, non ascoltarono le proposte dei lavoratori che furono, insomma, solennemente nel febbraio 1952 in una conferenza regionale che riscosse i consensi di tutta la Sicilia ovest. Preferirono adottare la

linea suggerita dagli americani e dalla "Montecatini", sempre.

Può intensificarsi la cultura, a rapina, lo sfruttamento degli operai assunse forme bestiali. Nel 1952 gli infiori raggiunsero una cifra impressionante. Sui 8.219 minatori occupati, 3.832 rimasero infelici, e vivo nella memoria di tutti il ricordo delle triste sciacaglie delle zolfare del Nisseno, delle esplosioni di gas e dei colli nelle gallerie.

Mentre gli operai perdevano la vita, gli industriali facevano soldi a palate. Lo zolfo si vendeva a 70.000 lire a 80.000 lire la tonnellata. Nemmeno 10 miliardi messi a disposizione dal governo furono impiegati per rammollire le miniere e per rinnovare gli impianti. Così la nuova congiuntura ha trovato la industria zolfare siciliana in declino, i porti si accumulano catastroficamente.

GIUSEPPE SPECIALE

nelle condizioni di prima, di cani e dalla "Montecatini", sempre.

I lavoratori, tutti coloro che vedevano chiaramente il pericolo della minaccia, erano assunsi come bestiali. Nel 1952 gli infiori raggiunsero una cifra impressionante. Sui 8.219 minatori occupati, 3.832 rimasero infelici, e vivo nella memoria di tutti i punti del programma.

E' vivo nella memoria di tutti i ricordi delle triste sciacaglie delle zolfare del Nisseno, delle esplosioni di gas e dei colli nelle gallerie.

Mentre gli operai perdevano la vita, gli industriali facevano soldi a palate. Lo zolfo si vendeva a 70.000 lire a 80.000 lire la tonnellata. Nemmeno 10 miliardi messi a disposizione dal governo furono impiegati per rammollire le miniere e per rinnovare gli impianti. Così la nuova congiuntura ha trovato la industria zolfare siciliana in declino, i porti si accumulano catastroficamente.

GIUSEPPE SPECIALE

L'Aeritalia in stato d'assedio per la visita degli "ispettori", USA

Ridicole e umilianti misure della direzione della FIAT

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO. — Un ingente numero di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza, e capitani, hanno praticamente messo in stato d'assedio lo stabilimento FIAT-Aeritalia.

All'interno dei reparti, poi, oltre agli agenti di P.S. e a nuclei dell'Interpol (come se i lavoratori dell'Aeritalia fossero dei criminali internazionali), erano schierati tutti i sorveglianti dello stabilimento, rafforzati da squadre di sorveglianti FIAT provenienti da altre sezioni del complesso.

Tutte le entrate e le uscite dai reparti, oltre che gli accessi dalla via allo stabilimento, erano bloccati da questo massiccio schieramento di forze.

Lo scopo di questa ridicola parata è diventato chiaro quando si è diffusa la voce che erano stati visti i membri di una commissione americana, accompagnati, dalla direzione dello stabilimento e da generali d'aviazione, fare il loro ingresso in fabbrica. Si trattava, a quanto dicono dei famosi senatori inviati a caricare di ispezionare le fabbriche di aeroplani, di appurare se i licenziamenti del Vomano

PIERO NOVELLI

La FILC chiede un'inchiesta sulla sicurezza del lavoro

Di fronte al continuo aumento degli infortuni mortali che si ripetono in particolare modo negli stabilimenti chimici, la

protezione civile ha rinnovato, con una lettera al ministro del Lavoro, la proposta d'un'inchiesta nazionale sulle condizioni di sicurezza esistenti nelle fabbriche chimiche. La FILC, dopo aver instillato nella associazione necessità che rappresentanti dei lavoratori partecipino direttamente all'indagine, in quanto sono i lavoratori i più interessati al problema degli infortuni, ha richiesto al ministro un incontro urgente per prospettargli le proprie proposte concrete su tale gravissima questione.

Conclusa la verità per i licenziamenti del Vomano

che la produzione bellica non risolve la crisi dello stabilimento, ma anzi è una delle cause determinanti della crisi.

PIERO NOVELLI

La FILC chiede un'inchiesta sulla sicurezza del lavoro

pubblica italiana la convinzione che la produzione bellica non risolve la crisi dello stabilimento, ma anzi è una delle cause determinanti della crisi.

Per rendere più gradita la visita degli ospiti, la direzione ha fatto perdere le valigie dei lavoratori e lasciato i battelli delle immondizie e i battelli degli operai continuavano a lavorare.

E' questa una riprova di come i regimi di polizia rientrano sempre a rendersi ridicoli; nessuno ha minacciato la commissione americana e le accuse di sabotaggio o di altri crimini che in modo ingiurioso e vergognoso venivano lanciate contro i lavoratori da parte americana e da parte della stampa, e di modo sonoro del tutto privo solo chi se ne fa portavoce.

Nel passato alla FIAT Aeritalia sono stati costituiti Vampires e nessun seguace del sen. MacCarthy ha mai potuto affermare che questi apparecchi siano stati "sabotati". La realtà è che i lavoratori dell'Aeritalia chiedono soltanto di poter lavorare, e di vivere. Una commissione di cui tutti conoscerebbero prima ancora della calata del sipario, il lieto

convento di monache con così stretta clausura da tenere finché la telefonata.

Dei personaggi del processo Muto si parla molto in questi giorni. Adriana Bisaccia, per esempio, dopo essere stata vista ad Avellino, è ritornata a Roma e povera ragazza, dopo aver scritto memoriali e contromemoriali nei quali si parlava di stupefacenti, di battelli, eccetera, dopo aver scritto dell'incontro avvenuto, sia pure dopo la morte della povera Wilma, con l'oggetto di escludere con rancore: « Va bene! Sappiamo come andrà a finire! ».

Ci sono perfino persone che credono di sapere già tutto quello che dirà il pubblico ministero, quel che dirà e che non dirà Anna Maria Caglio, la posizione

negativa di Adriana Bisaccia, il musicista Piero Piccioni, ha dichiarato ai giornalisti che al processo dirà tutto, e cioè di non sapere niente.

Jo de Yong, la misteriosa

pubblica italiana la convinzione che la produzione bellica non risolve la crisi dello stabilimento, ma anzi è una delle cause determinanti della crisi.

Per rendere più gradita la visita degli ospiti, la direzione ha fatto perdere le valigie dei lavoratori e lasciato i battelli delle immondizie e i battelli degli operai continuavano a lavorare.

E' questa una riprova di come i regimi di polizia rientrano sempre a rendersi ridicoli; nessuno ha minacciato la commissione americana e le accuse di sabotaggio o di altri crimini che in modo ingiurioso e vergognoso venivano lanciate contro i lavoratori da parte americana e da parte della stampa, e di modo sonoro del tutto privo solo chi se ne fa portavoce.

Nel passato alla FIAT Aeritalia sono stati costituiti Vampires e nessun seguace del sen. MacCarthy ha mai potuto affermare che questi apparecchi siano stati "sabotati". La realtà è che i lavoratori dell'Aeritalia chiedono soltanto di poter lavorare, e di vivere. Una commissione di cui tutti conoscerebbero prima ancora della calata del sipario, il lieto

convento di monache con così stretta clausura da tenere finché la telefonata.

Dei personaggi del processo Muto si parla molto in questi giorni. Adriana Bisaccia, per esempio, dopo essere stata vista ad Avellino, è ritornata a Roma e povera ragazza, dopo aver scritto memoriali e contromemoriali nei quali si parlava di stupefacenti, di battelli, eccetera, dopo aver scritto dell'incontro avvenuto, sia pure dopo la morte della povera Wilma, con l'oggetto di escludere con rancore: « Va bene! Sappiamo come andrà a finire! ».

Ci sono perfino persone che credono di sapere già tutto quello che dirà il pubblico ministero, quel che dirà e che non dirà Anna Maria Caglio, la posizione

negativa di Adriana Bisaccia, il musicista Piero Piccioni, ha dichiarato ai giornalisti che al processo dirà tutto, e cioè di non sapere niente.

Jo de Yong, la misteriosa

pubblica italiana la convinzione che la produzione bellica non risolve la crisi dello stabilimento, ma anzi è una delle cause determinanti della crisi.

Per rendere più gradita la visita degli ospiti, la direzione ha fatto perdere le valigie dei lavoratori e lasciato i battelli delle immondizie e i battelli degli operai continuavano a lavorare.

E' questa una riprova di come i regimi di polizia rientrano sempre a rendersi ridicoli; nessuno ha minacciato la commissione americana e le accuse di sabotaggio o di altri crimini che in modo ingiurioso e vergognoso venivano lanciate contro i lavoratori da parte americana e da parte della stampa, e di modo sonoro del tutto privo solo chi se ne fa portavoce.

Nel passato alla FIAT Aeritalia sono stati costituiti Vampires e nessun seguace del sen. MacCarthy ha mai potuto affermare che questi apparecchi siano stati "sabotati". La realtà è che i lavoratori dell'Aeritalia chiedono soltanto di poter lavorare, e di vivere. Una commissione di cui tutti conoscerebbero prima ancora della calata del sipario, il lieto

convento di monache con così stretta clausura da tenere finché la telefonata.

Dei personaggi del processo Muto si parla molto in questi giorni. Adriana Bisaccia, per esempio, dopo essere stata vista ad Avellino, è ritornata a Roma e povera ragazza, dopo aver scritto memoriali e contromemoriali nei quali si parlava di stupefacenti, di battelli, eccetera, dopo aver scritto dell'incontro avvenuto, sia pure dopo la morte della povera Wilma, con l'oggetto di escludere con rancore: « Va bene! Sappiamo come andrà a finire! ».

Ci sono perfino persone che credono di sapere già tutto quello che dirà il pubblico ministero, quel che dirà e che non dirà Anna Maria Caglio, la posizione

negativa di Adriana Bisaccia, il musicista Piero Piccioni, ha dichiarato ai giornalisti che al processo dirà tutto, e cioè di non sapere niente.

Jo de Yong, la misteriosa

pubblica italiana la convinzione che la produzione bellica non risolve la crisi dello stabilimento, ma anzi è una delle cause determinanti della crisi.

Per rendere più gradita la visita degli ospiti, la direzione ha fatto perdere le valigie dei lavoratori e lasciato i battelli delle immondizie e i battelli degli operai continuavano a lavorare.

E' questa una riprova di come i regimi di polizia rientrano sempre a rendersi ridicoli; nessuno ha minacciato la commissione americana e le accuse di sabotaggio o di altri crimini che in modo ingiurioso e vergognoso venivano lanciate contro i lavoratori da parte americana e da parte della stampa, e di modo sonoro del tutto privo solo chi se ne fa portavoce.

Nel passato alla FIAT Aeritalia sono stati costituiti Vampires e nessun seguace del sen. MacCarthy ha mai potuto affermare che questi apparecchi siano stati "sabotati". La realtà è che i lavoratori dell'Aeritalia chiedono soltanto di poter lavorare, e di vivere. Una commissione di cui tutti conoscerebbero prima ancora della calata del sipario, il lieto

convento di monache con così stretta clausura da tenere finché la telefonata.

Dei personaggi del processo Muto si parla molto in questi giorni. Adriana Bisaccia, per esempio, dopo essere stata vista ad Avellino, è ritornata a Roma e povera ragazza, dopo aver scritto memoriali e contromemoriali nei quali si parlava di stupefacenti, di battelli, eccetera, dopo aver scritto dell'incontro avvenuto, sia pure dopo la morte della povera Wilma, con l'oggetto di escludere con rancore: « Va bene! Sappiamo come andrà a finire! ».

Ci sono perfino persone che credono di sapere già tutto quello che dirà il pubblico ministero, quel che dirà e che non dirà Anna Maria Caglio, la posizione

negativa di Adriana Bisaccia, il musicista Piero Piccioni, ha dichiarato ai giornalisti che al processo dirà tutto, e cioè di non sapere niente.

Jo de Yong, la misteriosa

pubblica italiana la convinzione che la produzione bellica non risolve la crisi dello stabilimento, ma anzi è una delle cause determinanti della crisi.

Per rendere più gradita la visita degli ospiti, la direzione ha fatto perdere le valigie dei lavoratori e lasciato i battelli delle immondizie e i battelli degli operai continuavano a lavorare.

E' questa una riprova di come i regimi di polizia rientrano sempre a rendersi ridicoli; nessuno ha minacciato la commissione americana e le accuse di sabotaggio o di altri crimini che in modo ingiurioso e vergognoso venivano lanciate contro i lavoratori da parte americana e da parte della stampa, e di modo sonoro del tutto privo solo chi se ne fa portavoce.

Nel passato alla FIAT Aeritalia sono stati costituiti Vampires e nessun seguace del sen. MacCarthy ha mai potuto affermare che questi apparecchi siano stati "sabotati". La realtà è che i lavoratori dell'Aeritalia chiedono soltanto di poter lavorare, e di vivere. Una commissione di cui tutti conoscerebbero prima ancora della calata del sipario, il lieto

convento di monache con così stretta clausura da tenere finché la telefonata.

Dei personaggi del processo Muto si parla molto in questi giorni. Adriana Bisaccia, per esempio, dopo essere stata vista ad Avellino, è ritornata a Roma e povera ragazza, dopo aver scritto memoriali e contromemoriali nei quali si parlava di stupefacenti, di battelli, eccetera, dopo aver scritto dell'incontro avvenuto, sia pure dopo la morte della povera Wilma, con l'oggetto di escludere con rancore: « Va bene! Sappiamo come andrà a finire! ».

Ci sono perfino persone che credono di sapere già tutto quello che dirà il pubblico ministero, quel che dirà e che non dirà Anna Maria Caglio, la posizione

negativa di Adriana Bisaccia, il musicista Piero Piccioni, ha dichiarato ai giornalisti che al processo dirà tutto, e cioè di non sapere niente.

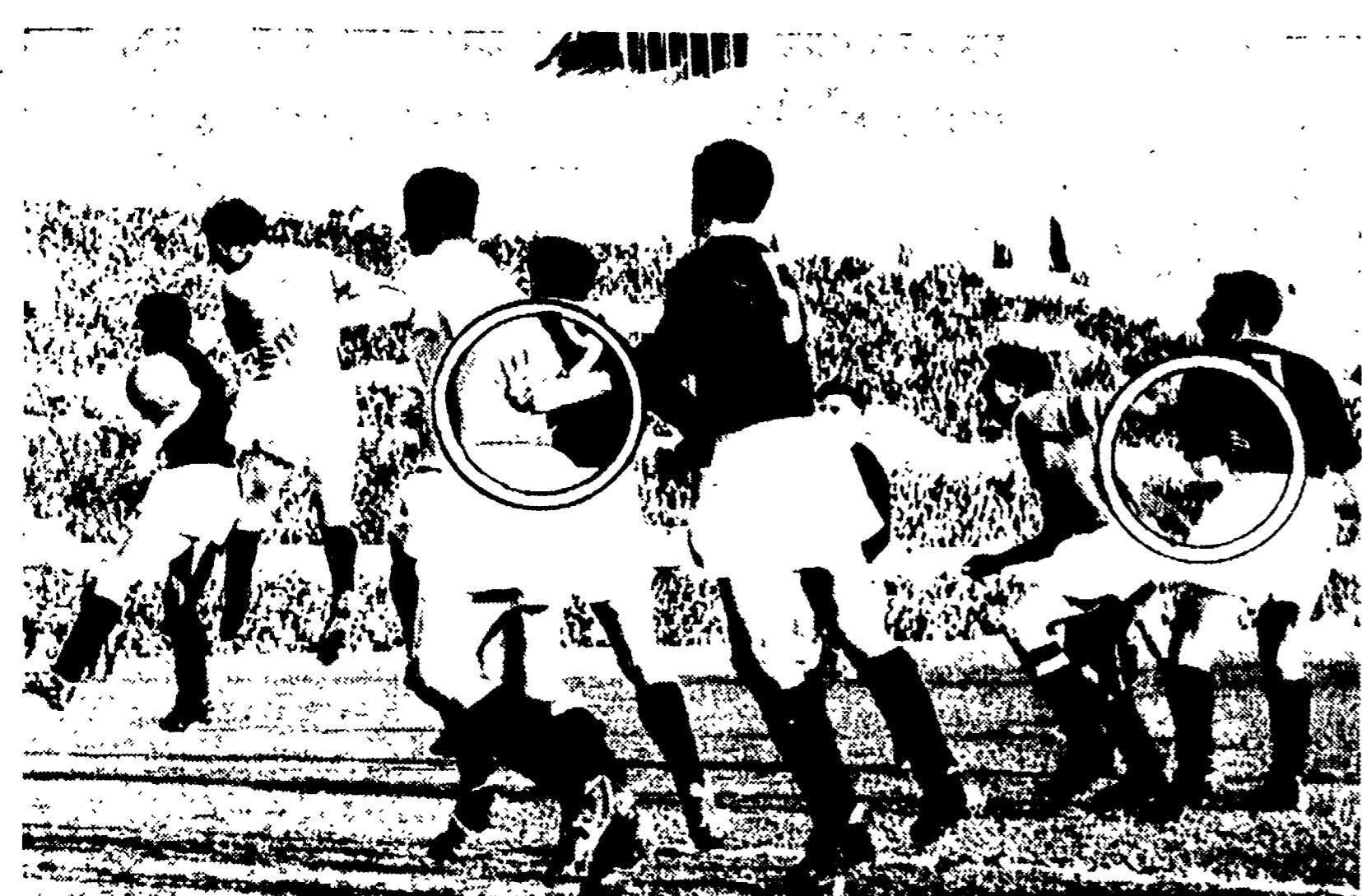
Jo de Yong, la misteriosa

pubblica italiana la convinzione che la produzione bellica non risolve la crisi dello stabilimento, ma anzi è una delle cause determinanti della crisi.

Per rendere più gradita la visita degli ospiti, la direzione ha fatto perdere le valigie dei lavoratori e lasciato i battelli delle immondizie e i battelli degli operai continuavano a lavorare.

E' questa una riprova di come i regimi di polizia rientrano sempre a rendersi ridicoli; nessuno ha minacciato la commissione americana e le accuse di sabotaggio o di altri crim

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI



L'arbitro Pieri, quello stesso che la settimana precedente era scappato vestito da carabiniere per sfuggire all'ira dei tifosi novaresi, ha falsificato domenica con il suo arbitraggio ricco di errori l'incontro Lazio-Bologna (1-1). Ecco un quadro reso di quella che si è visto in campo. Pieri permetteva a Siamo in area biancazzurra e a rossoblu non guardano per la salita. Ballarei ha affrontato Sentimenti V per la magia (da sinistra) e Valentiniuzzi ha impazzito sotto l'ascella la mano di Di Veroli impedendogli di muoversi. Naturalmente la colpa è anche dell'educazione sportiva di certi giocatori, però, almeno per un po' di tempo non si potrebbe lasciare a riposo Pieri il «carabiniere»?

«RIENTRATA» LA FUGA DEL VIOLA PER IL PAREGGIO DI FIRENZE

In rialzo le azioni della Juve alla borsa dello scudetto '54

Rafforzata anche la posizione dell'Inter - Equilibrio e incertezza anche in coda alla classifica dove si è formato un quartetto a quota 15 - Ma questi arbitri!

Dopo la ventunesima giornata del massimo campionato italiano, i due favoriti, Juventus e Inter sono ancora in coda di punta. Nessun campionato, con sette giornate in più, comincia sempre domani. Ma alla borsa dello scudetto - si registra nel gioco del pronostico, un leggero calo delle azioni viola, mentre di contro quelle nerazzurre subiscono un leggero rafforzamento e quelle bianconere fanno registrare addirittura un sensibile e forte aumento. Come mai? La Fiorentina non è sempre sola in testa e con un punto di vantaggio sulle altre? E sulla Juve?

Più rispondere a queste domande è giusto, innanzitutto, premettere che nel gioco del pronostico oltre alla classifica i punti entrano in ballo e hanno un peso altri elementi di considerazione che ranno dalla media inglese alle svolgimenti del calendario, da un confronto tra le partite disputate e quella ancora da disputare ad un esame di certi fatti che

a prima vista possono sembrare campionato — si profila la possibilità che la Juve batte da mero — per sfuggire alla crisi — non avendo più avuto il programma delle partite per domenica 6, infatti, il seguente: Genoa-Fiorentina, Botogno-Inter e Juventus-Torino. Niente compiti facili per viola e nerazzurri!

Dal terzetto delle «grandi», che il campionato si arriva alla svolta decisiva, di rigore si passa al quartetto delle «ultime», cioè alle cinquante di quota: 15. Legnano, Atalanta, Palermo e Triestina. Ancora in coda, come in testa, tutti ancora a confronto di gomito, infatti, non è rottura nemica, ma una ferita che ha ormai perduto il sangue. Una soluzio-

ne di rigore, un ragionevole numero, dopo i cattivi numeri di questi ultimi giorni, che ha rientrato nei confronti di tutti, sia pure con un leggero rafforzamento e quelle bianconere fanno registrare addirittura un sensibile e forte aumento. Come mai? La Fiorentina non è sempre sola in testa e con un punto di vantaggio sulle altre? E sulla Juve?

Più rispondere a queste domande è giusto, innanzitutto, premettere che nel gioco del pronostico oltre alla classifica i punti entrano in ballo e hanno un peso altri elementi di considerazione che ranno dalla media inglese alle svolgimenti del calendario, da un confronto tra le partite disputate e quella ancora da disputare ad un esame di certi fatti che

Arbitri e «terroni»,

Come si vede si tratta di due ragioni ben valide, che hanno il loro indubbi peso. Di conseguenza le azioni della Fiorentina sono adesso in crescendo continuo e che forse sarebbero salite alle stelle se domani fosse riuscita a battere l'Inter, ora scemano, rientrano nel quadro dei normali. Si trovano adesso, però, al periodo critico della loro bolla stagione 1953-54, dal loro nuovo imballo nella spinta verso l'alto.

Anche il rafforzamento delle azioni dell'Inter è facilmente comprensibile: la squadra nerazzurra pareggiano brillantemente a Firenze con i viola ha definitivamente allontanato da sé le voci che la volevano in crisi, le voci che la volevano all'inizio del cedimento. L'Inter e una squadra sana, piena di vita, una squadra che ha una sua inquadratura e una sua fisionomia di gioco ben preciso, un giudizio insomma che è ben degno dello scudetto tricolore che portano sulle maglie.

I nerazzurri sono rientrati attraverso un periodo delicato, di leggera crisi, ma è altrettanto vero che le cause non sono state tecniche, di gioco. La ragione principale è stata la serie di infortuni e di qualifiche che hanno privato di volto in volto la squadra di Foni del rapidio appalto del torneo. Nersi, Lorenzini, Skoglund, Giacchini, Minervini, Neri, Giacchini, ecc., eppure l'Inter, nonostante che più di una volta sia stata costretta a scendere in campo senza tre o quattro titolari, è riuscita a perdere una volta sola. Quale altra squadra sarebbe stata capace di tanto?

Domenica, poi a Firenze i ragazzi di Foni giocando una partita polemica, hanno dimostrato che il loro lavoro di gioco è ancora al di prima qualità, specialmente nel primo tempo, quando le aquile, contrariamente alle aspettative generali, ha giocato aperto attaccando e si è vista la potenza, la varietà e il volume di gioco che i nerazzurri sono in grado di produrre. Nel secondo tempo è però l'Inter che ha riportato sul «catenaccio», si è barricata in difesa, ma bisogna riconoscere che il gran lavoro fatto all'inizio ha stanca gli uomini, che Neri, Mazzoni, Giacchini erano al loro rientro che di fronte al nerazzurri c'era la Fiorentina, una squadra che ha una banda fissa e regolare.

Il bello in avanti delle azioni della Juve non ha bisogno di eccessive spiegazioni. Basta fare tre considerazioni: 1) la squadra bianco-nera è quella

La media primato

Juventus: 1; Fiorentina e Inter in media; Milan: 9; Sampdoria: 12; Genoa e Torino: 11; Spal e Udinese: 15; Triestina: 17; Atalanta e Legnano: 18; Palermo: 19.

in campo esterno dei bianconeri, 7 vittorie (record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Contrariamente alle voci messe in giro

Renato Sacerdoti resterà alla direzione della Roma

Giallorossi e biancoazzurri riprenderanno oggi la loro preparazione atletica

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

A ben ragione, dunque, il risultato delle azioni della squadra torinese, tanto più se si considera che per domenica la Juventus — ventitreesima della classifica — è la migliore arbitro, inoltre, il maggiore rientro.

Già, perché non è vero che i bianconeri, pareggiano dei record della specialità) contro le 5 della Fiorentina e le 3 dell'Inter.

</div

ULTIME L'Unità NOTIZIE

L'INDIA RESPINGE GLI AIUTI MILITARI AMERICANI

Sforzante attacco di Nehru all'intervento USA in Asia

«Sia ben chiaro, afferma il primo ministro tra gli applausi del parlamento, che né l'India né l'Asia si lasceranno dominare da un qualsiasi paese»

NUOVA DELHI, 1. — Il primo ministro indiano Nehru ha annunciato oggi, tra gli applausi del parlamento, che l'India ha respinto l'offerta americana di aiuti militari e ha chiesto che gli Stati Uniti ritirino i loro rappresentanti dalla commissione dell'ONU per il Kasimir, non potendo più tali funzionari essere considerati «neutrali» dopo l'alleanza militare tra Stati Uniti e Pakistan.

Il discorso di Nehru, che è la prima reazione indiana all'annuncio ufficiale degli aiuti militari al Pakistan, ha costituito una delle più energiche e drammatiche presse di posizione registrate fino ad oggi da parte del primo ministro indiano contro la politica di intervento dell'imperialismo americano in Asia. Il parlamento ha sottolineato con unanimi applausi le dichiarazioni del primo ministro.

Nehru ha letto, in parlamento la secca risposta inviata a Washington dopo lo annuncio e l'offerta di Eisenhower.

«Vi ringrazio — dice la lettera — per il vostro messaggio personale, pervenuto in data 2 febbraio. Apprezzate le vostre rassicurazioni che in esso mi dite, ma voi conoscete il nostro punto di vista in merito al principio degli aiuti militari. Il punto di vista del nostro governo è fondato sul desiderio di aiutare a sviluppare la pace e la sicurezza nel mondo. Non continuavamo questa politica.

L'oratore ha poi dichiarato: «Non noi possiamo accettare gli aiuti americani. Se noi lo facessimo, al tempo stesso condannassimo gli aiuti americani al Pakistan, saremmo degli ipocriti e degli opportunisti. Facendoci questa proposta, Eisenhower ha fatto a noi e a se stesso. Egli è abbastanza buono (risata del parlamento) a direci che accoglierà con piacere qualche richiesta di assistenza militare che noi vorremmo fargli. Non noi gliene faremo alcuna».

Nehru ha polemizzato quindi, con sforzante ironia, contro la pretesa americana secondo cui gli «aiuti» militari sarebbero destinati a fronteggiare l'aggressione e sarebbero coerenti con la Carta dell'ONU. Egli ha detto di essere «convinto perfettamente del fatto che Eisenhower è contro l'aggressione».

Un certo punto, del suo discorso, Nehru ha letto, tra i clamori dell'assemblea, un resoconto della stampa americana circa le dichiarazioni fatte davanti a commissari parlamentari il 26 febbraio.

Impegni di pace nel Vietnam chiesti all'Assemblea francese

Un'interpellanza dell'ex ministro Mitterand — «Non possiamo rifiutare alcuna possibilità di porre fine al conflitto» dichiara il sottosegretario Chevigné

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 1. — Guy Mollet è stato il primo ad infrangere la disciplina imposta a tutti i socialdemocratici dal recente consiglio nazionale del suo Partito; parlando a Bruxelles, durante i lavori dell'internazionale socialdemocratica e successivamente in un'intervista al giornale belga *Le Peuple*, egli ha rifiutato di sostenere la linea della «negoziazione europea» della Germania occidentale e del riarmo di quest'ultima. Da parte sua Edmond Naegele, che come si ricorda è candidato socialdemocratico alle elezioni presidenziali, ha reagito immediatamente al discorso di Lorient. Egli ha affermato che i «socialdemocratici avversari del CED si oppongono per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti», ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Al centro, Pieren, secondo le Reuter, tornerebbe di nuovo, importanti progetti per la continuazione del massacro. Su di essi egli si è intrattenuto lungamente con Stassen e prossimamente con il generale Ely, che si opponeva per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti, ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Tali progetti mirano alla ripresa eventuale delle operazioni nel prossimo autunno. Francia e Stati Uniti considerano, quindi, la campagna di quest'anno decisamente e definitivamente chiusa. Alcuni iniziati speciali, nei giornali odierni, parlano di ultimi combattimenti, pur attenendosi alle impostazioni della censura e non fornendo particolari, ammettono che la trama delle operazioni rimane nelle mani delle forze popolari.

Alla situazione militare cattiva aggiungono i rapporti assai tesi fra il generale di Parigi e Bao Dai. Teoricamente, il governo francese continua le trattative con i collaborazionisti di Saigon per raggiungere un accordo sulla «indipendenza del Vietnam». Ma, in realtà, il governo di Bao Dai ha approfittato anche della presenza di Stassen in Indocina per trattare segretamente con l'America un'eventuale continuazione del conflitto nel caso che in Francia si formasse una soluzione di abbandono.

Assai incerte sono le posizioni che si presentano allo

interno del governo. Un primo indizio lo si è potuto avere nelle contraddittorie dichiarazioni rese, poco prima della loro partenza dall'Indocina, dalle varie personalità che vi si erano recate. Così Chevigné, segretario di Stato alle forze armate, affermava, con due preziosissime in una intervista alla United Press, che la Francia «non potrà rifiutare di sostenere la linea della Germania occidentale e del riarmo di quest'ultima».

Da parte sua Edmond Naegele, che come si ricorda è candidato socialdemocratico alle elezioni presidenziali, ha reagito immediatamente al discorso di Lorient. Egli ha affermato che i «socialdemocratici avversari del CED si oppongono per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti», ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Al centro, Pieren, secondo le Reuter, tornerebbe di nuovo, importanti progetti per la continuazione del massacro. Su di essi egli si è intrattenuto lungamente con Stassen e prossimamente con il generale Ely, che si opponeva per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti, ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Tali progetti mirano alla ripresa eventuale delle operazioni nel prossimo autunno. Francia e Stati Uniti considerano, quindi, la campagna di quest'anno decisamente e definitivamente chiusa. Alcuni iniziati speciali, nei giornali odierni, parlano di ultimi combattimenti, pur attenendosi alle impostazioni della censura e non fornendo particolari, ammettono che la trama delle operazioni rimane nelle mani delle forze popolari.

Alla situazione militare cattiva aggiungono i rapporti assai tesi fra il generale di Parigi e Bao Dai. Teoricamente, il governo francese continua le trattative con i collaborazionisti di Saigon per raggiungere un accordo sulla «indipendenza del Vietnam». Ma, in realtà, il governo di Bao Dai ha approfittato anche della presenza di Stassen in Indocina per trattare segretamente con l'America un'eventuale continuazione del conflitto nel caso che in Francia si formasse una soluzione di abbandono.

Assai incerte sono le posizioni che si presentano allo

interno del governo. Un primo indizio lo si è potuto avere nelle contraddittorie dichiarazioni rese, poco prima della loro partenza dall'Indocina, dalle varie personalità che vi si erano recate. Così Chevigné, segretario di Stato alle forze armate, affermava, con due preziosissime in una intervista alla United Press, che la Francia «non potrà rifiutare di sostenere la linea della Germania occidentale e del riarmo di quest'ultima».

Da parte sua Edmond Naegele, che come si ricorda è candidato socialdemocratico alle elezioni presidenziali, ha reagito immediatamente al discorso di Lorient. Egli ha affermato che i «socialdemocratici avversari del CED si oppongono per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti», ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Al centro, Pieren, secondo le Reuter, tornerebbe di nuovo, importanti progetti per la continuazione del massacro. Su di essi egli si è intrattenuto lungamente con Stassen e prossimamente con il generale Ely, che si opponeva per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti, ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Tali progetti mirano alla ripresa eventuale delle operazioni nel prossimo autunno. Francia e Stati Uniti considerano, quindi, la campagna di quest'anno decisamente e definitivamente chiusa. Alcuni iniziati speciali, nei giornali odierni, parlano di ultimi combattimenti, pur attenendosi alle impostazioni della censura e non fornendo particolari, ammettono che la trama delle operazioni rimane nelle mani delle forze popolari.

Alla situazione militare cattiva aggiungono i rapporti assai tesi fra il generale di Parigi e Bao Dai. Teoricamente, il governo francese continua le trattative con i collaborazionisti di Saigon per raggiungere un accordo sulla «indipendenza del Vietnam». Ma, in realtà, il governo di Bao Dai ha approfittato anche della presenza di Stassen in Indocina per trattare segretamente con l'America un'eventuale continuazione del conflitto nel caso che in Francia si formasse una soluzione di abbandono.

Assai incerte sono le posizioni che si presentano allo

interno del governo. Un primo indizio lo si è potuto avere nelle contraddittorie dichiarazioni rese, poco prima della loro partenza dall'Indocina, dalle varie personalità che vi si erano recate. Così Chevigné, segretario di Stato alle forze armate, affermava, con due preziosissime in una intervista alla United Press, che la Francia «non potrà rifiutare di sostenere la linea della Germania occidentale e del riarmo di quest'ultima».

Da parte sua Edmond Naegele, che come si ricorda è candidato socialdemocratico alle elezioni presidenziali, ha reagito immediatamente al discorso di Lorient. Egli ha affermato che i «socialdemocratici avversari del CED si oppongono per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti», ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Al centro, Pieren, secondo le Reuter, tornerebbe di nuovo, importanti progetti per la continuazione del massacro. Su di essi egli si è intrattenuto lungamente con Stassen e prossimamente con il generale Ely, che si opponeva per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti, ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Tali progetti mirano alla ripresa eventuale delle operazioni nel prossimo autunno. Francia e Stati Uniti considerano, quindi, la campagna di quest'anno decisamente e definitivamente chiusa. Alcuni iniziati speciali, nei giornali odierni, parlano di ultimi combattimenti, pur attenendosi alle impostazioni della censura e non fornendo particolari, ammettono che la trama delle operazioni rimane nelle mani delle forze popolari.

Alla situazione militare cattiva aggiungono i rapporti assai tesi fra il generale di Parigi e Bao Dai. Teoricamente, il governo francese continua le trattative con i collaborazionisti di Saigon per raggiungere un accordo sulla «indipendenza del Vietnam». Ma, in realtà, il governo di Bao Dai ha approfittato anche della presenza di Stassen in Indocina per trattare segretamente con l'America un'eventuale continuazione del conflitto nel caso che in Francia si formasse una soluzione di abbandono.

Assai incerte sono le posizioni che si presentano allo

interno del governo. Un primo indizio lo si è potuto avere nelle contraddittorie dichiarazioni rese, poco prima della loro partenza dall'Indocina, dalle varie personalità che vi si erano recate. Così Chevigné, segretario di Stato alle forze armate, affermava, con due preziosissime in una intervista alla United Press, che la Francia «non potrà rifiutare di sostenere la linea della Germania occidentale e del riarmo di quest'ultima».

Da parte sua Edmond Naegele, che come si ricorda è candidato socialdemocratico alle elezioni presidenziali, ha reagito immediatamente al discorso di Lorient. Egli ha affermato che i «socialdemocratici avversari del CED si oppongono per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti», ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Al centro, Pieren, secondo le Reuter, tornerebbe di nuovo, importanti progetti per la continuazione del massacro. Su di essi egli si è intrattenuto lungamente con Stassen e prossimamente con il generale Ely, che si opponeva per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti, ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Tali progetti mirano alla ripresa eventuale delle operazioni nel prossimo autunno. Francia e Stati Uniti considerano, quindi, la campagna di quest'anno decisamente e definitivamente chiusa. Alcuni iniziati speciali, nei giornali odierni, parlano di ultimi combattimenti, pur attenendosi alle impostazioni della censura e non fornendo particolari, ammettono che la trama delle operazioni rimane nelle mani delle forze popolari.

Alla situazione militare cattiva aggiungono i rapporti assai tesi fra il generale di Parigi e Bao Dai. Teoricamente, il governo francese continua le trattative con i collaborazionisti di Saigon per raggiungere un accordo sulla «indipendenza del Vietnam». Ma, in realtà, il governo di Bao Dai ha approfittato anche della presenza di Stassen in Indocina per trattare segretamente con l'America un'eventuale continuazione del conflitto nel caso che in Francia si formasse una soluzione di abbandono.

Assai incerte sono le posizioni che si presentano allo

interno del governo. Un primo indizio lo si è potuto avere nelle contraddittorie dichiarazioni rese, poco prima della loro partenza dall'Indocina, dalle varie personalità che vi si erano recate. Così Chevigné, segretario di Stato alle forze armate, affermava, con due preziosissime in una intervista alla United Press, che la Francia «non potrà rifiutare di sostenere la linea della Germania occidentale e del riarmo di quest'ultima».

Da parte sua Edmond Naegele, che come si ricorda è candidato socialdemocratico alle elezioni presidenziali, ha reagito immediatamente al discorso di Lorient. Egli ha affermato che i «socialdemocratici avversari del CED si oppongono per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti», ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Al centro, Pieren, secondo le Reuter, tornerebbe di nuovo, importanti progetti per la continuazione del massacro. Su di essi egli si è intrattenuto lungamente con Stassen e prossimamente con il generale Ely, che si opponeva per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti, ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Tali progetti mirano alla ripresa eventuale delle operazioni nel prossimo autunno. Francia e Stati Uniti considerano, quindi, la campagna di quest'anno decisamente e definitivamente chiusa. Alcuni iniziati speciali, nei giornali odierni, parlano di ultimi combattimenti, pur attenendosi alle impostazioni della censura e non fornendo particolari, ammettono che la trama delle operazioni rimane nelle mani delle forze popolari.

Alla situazione militare cattiva aggiungono i rapporti assai tesi fra il generale di Parigi e Bao Dai. Teoricamente, il governo francese continua le trattative con i collaborazionisti di Saigon per raggiungere un accordo sulla «indipendenza del Vietnam». Ma, in realtà, il governo di Bao Dai ha approfittato anche della presenza di Stassen in Indocina per trattare segretamente con l'America un'eventuale continuazione del conflitto nel caso che in Francia si formasse una soluzione di abbandono.

Assai incerte sono le posizioni che si presentano allo

interno del governo. Un primo indizio lo si è potuto avere nelle contraddittorie dichiarazioni rese, poco prima della loro partenza dall'Indocina, dalle varie personalità che vi si erano recate. Così Chevigné, segretario di Stato alle forze armate, affermava, con due preziosissime in una intervista alla United Press, che la Francia «non potrà rifiutare di sostenere la linea della Germania occidentale e del riarmo di quest'ultima».

Da parte sua Edmond Naegele, che come si ricorda è candidato socialdemocratico alle elezioni presidenziali, ha reagito immediatamente al discorso di Lorient. Egli ha affermato che i «socialdemocratici avversari del CED si oppongono per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti», ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Al centro, Pieren, secondo le Reuter, tornerebbe di nuovo, importanti progetti per la continuazione del massacro. Su di essi egli si è intrattenuto lungamente con Stassen e prossimamente con il generale Ely, che si opponeva per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti, ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Tali progetti mirano alla ripresa eventuale delle operazioni nel prossimo autunno. Francia e Stati Uniti considerano, quindi, la campagna di quest'anno decisamente e definitivamente chiusa. Alcuni iniziati speciali, nei giornali odierni, parlano di ultimi combattimenti, pur attenendosi alle impostazioni della censura e non fornendo particolari, ammettono che la trama delle operazioni rimane nelle mani delle forze popolari.

Alla situazione militare cattiva aggiungono i rapporti assai tesi fra il generale di Parigi e Bao Dai. Teoricamente, il governo francese continua le trattative con i collaborazionisti di Saigon per raggiungere un accordo sulla «indipendenza del Vietnam». Ma, in realtà, il governo di Bao Dai ha approfittato anche della presenza di Stassen in Indocina per trattare segretamente con l'America un'eventuale continuazione del conflitto nel caso che in Francia si formasse una soluzione di abbandono.

Assai incerte sono le posizioni che si presentano allo

interno del governo. Un primo indizio lo si è potuto avere nelle contraddittorie dichiarazioni rese, poco prima della loro partenza dall'Indocina, dalle varie personalità che vi si erano recate. Così Chevigné, segretario di Stato alle forze armate, affermava, con due preziosissime in una intervista alla United Press, che la Francia «non potrà rifiutare di sostenere la linea della Germania occidentale e del riarmo di quest'ultima».

Da parte sua Edmond Naegele, che come si ricorda è candidato socialdemocratico alle elezioni presidenziali, ha reagito immediatamente al discorso di Lorient. Egli ha affermato che i «socialdemocratici avversari del CED si oppongono per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti», ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Al centro, Pieren, secondo le Reuter, tornerebbe di nuovo, importanti progetti per la continuazione del massacro. Su di essi egli si è intrattenuto lungamente con Stassen e prossimamente con il generale Ely, che si opponeva per ragioni esattamente opposte a quelle dei comunisti, ma ha detto che essi «pensano che la Francia può e deve essere chiamata un grande composito di intermediazione fra l'Europa e l'est».

Tali progetti mirano alla ripresa eventuale delle operazioni nel prossimo autunno. Francia e Stati Uniti considerano, quindi, la campagna di quest'anno decisamente e definitivamente chiusa. Alcuni iniziati speciali, nei giornali odierni, parlano di ultimi combattimenti, pur attenendosi alle impostazioni della censura e non fornendo particolari, ammettono che la trama delle operazioni rimane nelle mani delle forze popolari.

Alla situazione militare cattiva aggiungono i rapporti assai tesi fra il generale di Parigi e Bao Dai. Teoricamente, il governo francese continua le trattative con i collaborazionisti di Saigon per raggiungere un accordo sulla